

Innovazione territoriale, strategie di valorizzazione e città creative

Keywords: *Innovazione Territoriale, Tecnologia e Conoscenza, Sviluppo Locale.*

JEL codes: *R28 Government Policy, R58 Regional Development Policy.*

Settori ERC: *SH3_6 Spatial and Regional Planning, SH3_8 Urbanization and Urban Planning, Cities.*

Sommario: *Il contributo offre una lettura geografica dei processi di nuova territorialità, relativamente al tema delle città creative che tendono ad essere motori di knowledge economy per lo sviluppo del territorio e del sistema in cui sono collocate, utilizzando i fattori della conoscenza e della tecnologia come volano di sviluppo e promozione della localizzazione di investimenti e risorse. L'approccio teorico di riferimento deriva dal riconoscimento dei processi di competizione e concorrenza globali che hanno determinato la diffusione di modelli di governance in cui il crescente ruolo assunto dalla ricerca scientifica e dall'innovazione è in grado di imprimere traiettorie e ritmi alla trasformazione dei sistemi economici e sociali.*

L'ambito di analisi è rivolto alle città che, in virtù della loro centralità nei processi di produzione, acquisizione e diffusione della conoscenza e come scenari di sperimentazione di nuovi assetti socio-economici e di governo delle relazioni locali/globali, sono luoghi privilegiati di trasformazione.

Lo schema metodologico privilegia riflessioni critiche su modelli urbani proposti, aree di innovazione (urbana, economica, cultura e sociale), soggetti coinvolti e strumenti attuativi.

L'approfondimento è realizzato attraverso l'analisi di un caso studio, il Progetto 22@Barcellona, selezionato per la creatività implicita all'obiettivo di costruire uno dei più solidi distretti tecnologici e innovativi dell'Europa.

Abstract: *The contribution offers a geographical reading of the trials of new territorial space, relatively to the theme of the creative cities that aim to be motor of knowledge economy for the development of the territory and the system in which they are situated, using the factors of the knowledge and the technology as badminton of development and promotion of the location of investments and resources.*

The theoretical approach of reference derives from the recognition of the processes of competition and global competition that have determined the diffusion of models of governance in which the increasing role assumed by the scientific search and by the innovation is able to engrave trajectories and rhythms to the transformation of the economic and social systems.

The circle of analysis is turned to the cities that, in virtue of their centrality in the processes of production, acquisition and diffusion of the knowledge, and as sceneries of experimentation of new partner-economic orders and government of the local/global relationships, are often privileged places of these trials.

The methodological scheme privileges critical reflections on proposed urban models, thematic areas of innovation (urban, economic, culture and social), involved subjects and tools effected. Close examination is realized through the analysis of a case study, the Project 22@Barcellona, selected for the implicit creativeness to the objective to build one of the most solid technological and innovative districts in Europe.

1. Cambiamenti in atto e città creative

L'analisi sulla distribuzione demografica degli ultimi decenni conferma l'esplosione di grandi città in cui è concentrato più del 50% della popolazione mondiale.

Nel panorama europeo, particolare attenzione è dedicata ad alcune città che, superando le tendenze all'omologazione, alle criticità e alle disfunzioni proprie delle megalopoli, provano a realizzare configurazioni più moderne caratterizzate da qualità, innovazione e cultura urbana. Del resto, i processi di competizione e concorrenza globali hanno

determinato la diffusione di modelli di *governance* in cui anche i fattori dell'innovazione, tra i quali ricerca scientifica e innovazione, hanno il ruolo di imprimere traiettorie e ritmi alla trasformazione dei sistemi economici e sociali. Ed è evidente che proprio le città sono i luoghi privilegiati di questi processi, sia in virtù della loro centralità nei processi di produzione, acquisizione e diffusione della conoscenza, sia come luoghi di sperimentazione di nuovi assetti socio-economici e di governo delle relazioni locali/globali.

Le città sono laboratori di sperimentazione e di progettualità in cui identità ereditata e costruita



diventano i pilastri per migliorare la qualità di vita, le performance economiche e la dimensione urbanistico territoriale derivante da nuove funzioni d'uso. Le città diventano "creative", in quanto, per affrontare le sfide della competizione per l'allocatione di flussi e risorse, tendono ad essere motori di *knowledge economy* per lo sviluppo del territorio e del sistema in cui sono collocate, attraverso l'utilizzazione di fattori innovativi per la promozione della localizzazione di investimenti e risorse. L'avanguardia è rappresentata da investimenti in ricerca, innovazione e rigenerazione attraverso la cultura e la creatività e da percorsi "moltiplicatori di capitale urbano", consentendo la generazione di nuove economie e l'attivazione di dinamiche di sviluppo che si connettono alle reti-mondo. Allo stesso tempo si trasformano in incubatori di una vera e propria "classe creativa", attirando la localizzazione di intelligenze, competenze e manodopera che alimentano la domanda di particolari declinazioni della qualità urbana indispensabili per lo sviluppo delle nuove opportunità.

Le *culture-based competition cities* sono, così, in grado di competere nel panorama internazionale attraverso la valorizzazione della propria identità culturale, sia consolidata sia in evoluzione.

La potenzialità creativa che R. Florida attribuisce alle città nell'essere laboratorio di innovazione aperto verso l'esterno sono riprese da un consolidamento del paradigma teorico di città creativa come "città della conoscenza", dove risiedono la capacità di rinnovare e inventare: formazione superiore, comunicazione, ricerca, tecnologie avanzate sono soltanto alcuni degli ingredienti che fanno della conoscenza una vera strategia alternativa di sviluppo territoriale, innescando complessi *spillover* locali a lungo termine in grado di auto prodursi nel tempo. Evidentemente le trasformazioni orientate da processi conoscenza creativa generano trasformazioni fisiche ma anche riorganizzazioni funzionali, economiche e sociali, oltre che di revisione del sistema di governo delle relazioni, e sono subordinate alla presenza di un capitale umano di conoscenze, in condizioni di cooperare per lo sviluppo e di mobilitarsi sul progetto collettivo del futuro.

Le città che intendono mantenere il loro dinamismo anche per il futuro devono valorizzare le proprie risorse culturali, paesaggistiche, relazionali e identitarie per la creazione di nuovo valore urbano. La rigenerazione delle città non è più facile occasione per investimenti a lungo termine o per accantonare le riserve finanziarie delle multinazionali, ma diventa necessario offrire preziose occasioni di reale sviluppo per produrre effetti sia

nel dominio dei beni collettivi che nel dominio di milieu privati.

La rigenerazione urbana nell'era post-crisi non è più solo una sfida del progetto urbano, ma chiede un vigoroso impegno per affrontare creativamente il *global change* finanziario su cui si misureranno le prestazioni delle nazioni e il benessere delle comunità.

Il successo delle città creative deriva dalla capacità di essere contemporaneamente luoghi della qualità e nodi territoriali di più vaste reti culturali o di eventi artistici e sportivi, di reti di innovazione e ricerca, inserite nei network del turismo, del *loisir* o dell'*edutainment*.

La costruzione di nuova territorialità passa attraverso l'organizzazione di grandi eventi, la presenza di grandi musei e teatri, università all'avanguardia, parchi tematici o risorse ambientali e i "moltiplicatori di capitale urbano" consentono alle città, che ne sanno guidare gli effetti, di generare nuove economie a partire dagli investimenti iniziali, di attivare dinamiche di sviluppo che le connettono alle reti-mondo puntando sulla potenza delle identità locali.

Ritorna l'idea di appartenenza ad una rete policentrica in cui le città siano nodi creativi e produttivi capaci di svolgere anche un'attività di controllo delle esternalità negative e di redistribuzione delle risorse attraverso un'azione progettuale capace di dosare le forze di agglomerazione e dispersione, le tensioni all'innovazione e alla conservazione e ridurre le conflittualità sociali, il consumo di suolo e l'inquinamento, contribuendo anche alla sostenibilità economica delle politiche di coesione sociale. In alcuni casi, la capacità di creare valore e di attrarre nuovi flussi di investimenti e risorse genera differenza tra territori e può realizzarsi mediante la promozione di network territoriali (gestione per processi, facilitazione, supporto nella definizione di agreements volontari, supply chain territoriale, relazioni, sistema ecc.) e attraverso forme strutturate quali partenariati pubblico privati, community territoriali o tematiche, reti di imprese, filiere, cluster. Le strategie, invece, derivano da ricerche e analisi di natura socio-economica, attinenti i temi del lavoro, dell'innovazione, del sistema produttivo, della conoscenza, della formazione, del sociale, che producono informazioni di supporto alle decisioni da adottare nella definizione ed implementazione di strategie, di politiche, di creazione del valore.

La valorizzazione delle risorse per la creazione di valore presenta, tuttavia, due aspetti problematici: la *performance gap*, legata al miglioramento dell'efficienza e la *opportunity gap*, derivante dallo sfruttamento di nuove opportunità derivanti da nuovi prodotti, nuovi mercati, sviluppo del volume

di affari. Certamente, la “*boundary shift*” urbana e territoriale richiede nuove competenze e risorse e si attiva con un intento strategico, che richiede di partire dalle proprie *core competencies* per introdurne altre nuove.

In ogni caso, rispetto alle intenzioni, è opportuno chiedersi quali siano le condizioni per attivare la città creativa, per generare innovazione e cambiamento nelle città europee. Più precisamente, la repentina mutevolezza degli scenari della globalizzazione impone ai territori e agli attori di concentrarsi sui processi di relazione che generano i flussi di valore territoriale.

Evidentemente, se grande interesse è riservato alle ricadute che le spinte all’innovazione territoriale e la costruzione di strategie di trasformazione possono avere sui sistemi economici e sociali di riferimento, particolare attenzione è data anche al ruolo delle leve attraverso cui sono avviati processi di cambiamento e di riqualificazione urbana.

Alla luce delle precedenti considerazioni, la ricerca ha affrontato il tentativo di individuare un modello di analisi finalizzato a comprendere la capacità dei sistemi urbani di creare valore, attraverso percorsi di differenziazione e di diversificazione, e di analizzare consistenza e sostenibilità complessiva dei processi in atto e delle strategie competitive attuate.

2. Leve dell’innovazione e interpretazione del cambiamento

I processi di trasformazione sono riconducibili all’individuazione della specificità dei fenomeni che investono le città e per i quali, attraverso la verifica di politiche, progetti, attori e interventi, vanno approfondite le leve, e il peso specifico delle stesse, attraverso le quali i sistemi urbani riescono a determinare strategie di innovazione.

I sistemi urbani si trovano impegnati in un processo decisionale che prevede l’identificazione del posizionamento attuale, la valutazione degli impatti sugli attributi di scambio, la scelta di forme di *governance*

alternative e delle risorse già disponibili sulle quali agire o di quelle eventualmente da acquisire.

Più schematicamente, il territorio definisce le leve attraverso le quali avviare processi di riposizionamento strategico, decidendo di adottarne uno o più di esse pur di allontanarsi da funzioni tradizionali di *core business*. Per l’individuazione dei percorsi alternativi devono essere analizzate le caratteristiche materiali e immateriali, strutturali ed organizzative dei sistemi locali di riferimento, nel tentativo di proporre uno schema metodologico adeguato a interpretare i processi di posizionamento strategico (*boundary shift*), gli investimenti in risorse specifiche, le tipologie di *governance* e definizione dei diversi sistemi di “allineamento strategico”.

Il modello teorico proposto individua quattro leve prevalenti, riconducibili alle dimensioni delle politiche esterne, al ruolo del mercato, alle risorse interne e al contesto territoriale allargato.

Si tratta di sollecitazioni *politiche*, alle diverse scale, *risorse interne* e proprie dell’impresa-territorio, quali risorse fisiche, capitale umano, risorse finanziarie, capacità di mercato, performance ambientali e reti relazionali. Altra leva è il *contesto territoriale allargato* e nel quale in sistema urbano si colloca, con riferimento alla vicinanza di risorse naturali, risorse storico/culturali, risorse relazionali, capitale fisso sociale e diversificazione dell’economia locale. Infine sono valutate le opportunità derivanti dalle opportunità e dai cambiamenti dei *mercati*.

L’analisi delle leve per la creazione del valore restituisce il grado di sensibilità al cambiamento da parte delle città, consentendo di verificare se sono stati avviati processi di nuova territorialità o se permangono situazioni conservative di *core business*.

Nei casi di innovazione è possibile valutare quali leve sono state adottate e quale la combinazione/graduazione proporzionale delle stesse.

Dai risultati, per ciascun contesto territoriale, si potranno determinare le debolezze o le problematiche che hanno impedito al territorio stesso di attivare le altre leve per la creazione del valore. Da

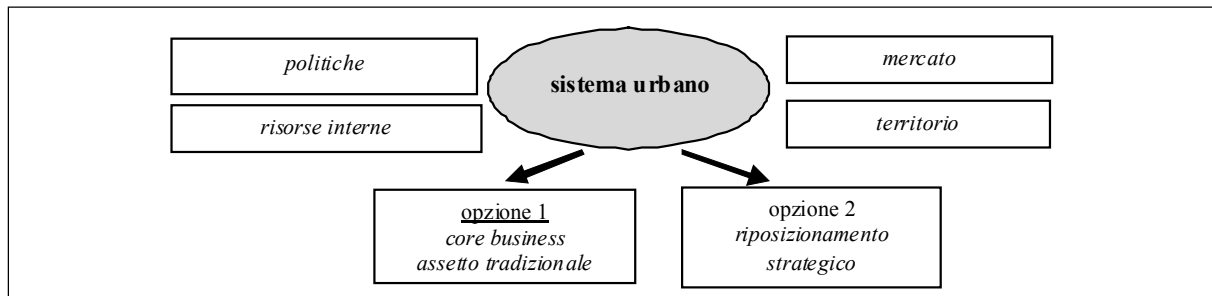


Fig. 1. Schema metodologico e leve dell’innovazione.

questo, infine, è possibile delineare una domanda di intervento funzionale alla ripresa dello sviluppo locale.

3. L'esperienza della città di Barcellona

Un esempio di buone pratiche di creatività della città contemporanea è offerto dall'analisi del Progetto 22@Barcellona, selezionato per aver voluto interpretare le sfide del cambiamento attraverso la volontà implicita dell'obiettivo di costruire uno dei più solidi distretti tecnologici e innovativi dell'Europa.

Già l'intenso processo di riqualificazione urbana ed economica, eseguito durante gli ultimi venti anni, aveva ottenuto un riconoscimento internazionale per i risultati economici e sociali raggiunti. Dopo la prima trasformazione avvenuta in occasione dei Giochi Olimpici, che consolidarono l'apertura della città al mare ed alle sue aree metropolitane, Barcellona ha avviato una seconda riqualificazione finalizzata al rafforzamento della sua proiezione internazionale e alla realizzazione delle attività innovative basate sulla conoscenza.

Il Progetto rappresenta una sfida di riqualificazione urbana e risponde alla necessità di recuperare il tessuto sociale e il dinamismo economico del quartiere Poblenou e creare un ambiente diverso ed equilibrato dove installazioni diverse coesistono con edifici pubblici, attrezzature e spazi verdi che ne migliorano la vita e la qualità.

Come progetto di rinascita economica, costituisce un'opportunità unica di creare in Poblenou un importante distretto scientifico, tecnologico e piattaforma culturale orientate a trasformare Barcellona in una delle città più dinamiche ed innovative d'Europa.

La creazione di una città di conoscenza¹, fondata sul capitale umano e sulla gestione delle informazioni e della tecnologia, si basa su una struttura privilegiata che permetterà alle società locali e più dinamiche di sviluppare le loro iniziative e stabilire un modello differenziale di città per *attrarre* i settori emergenti dell'economia; settori strategici per la classificazione internazionale dell'area metropolitana.

I cluster, definiti negli obiettivi, riguardano le aree tematiche di ICT, MedTech, Design, Media, Energy, mentre le attività che si andranno ad insediare saranno relative a società private, istituzioni pubbliche, Università, centri di ricerca e tecnologici, incubatori, aziende, spazi aperti, residenze, altri servizi.

Il progetto 22@Barcelona reinterpreta le fun-

zioni della vecchia trama industriale del quartiere Poblenou e crea un nuovo modello di spazio urbano che sostituisce la precedente destinazione d'uso esclusivamente industriale con la coesistenza di settori che non pregiudicano le attività produttive, normalizza la presenza dell'edilizia sociale e ne facilita la riqualificazione, recuperando la vocazione produttiva del vecchio motore economico della città di Barcellona per creare un modello nuovo di spazio urbano secondo le necessità della società basata sulla conoscenza e l'innovazione.

Nel 1987, l'antico e autonomo quartiere San de Martín Provençales, già adeguatamente urbanizzato e caratterizzato dalla presenza di un importante insediamento di industrie del settore tessile, fu incorporato alla città. Tra il 1860-1960, si registrò un aumento da 57 a 243 ha di suolo industriale, con attività relative ai settori tessile, metallurgico e delle costruzioni e per più di cento anni Poblenou ha rappresentato una forza trainante dell'economia catalana e uno degli ultimi quartieri industriali di Barcellona. Successivamente, con l'inizio della de-industrializzazione, il quartiere, si ritrovava con una particolare e complessa trama urbana ma distaccata da Barcellona a causa della presenza di una rete ferrata funzionale al sistema industriale. Un freno significativo all'attività produttiva venne dalla comparsa della Zona Franca come nuovo centro di attività industriale e l'ubicazione di nuove attività nel centro della città. Per questo, tra il 1963 ed il 1990, si registrò la perdita di più di 1.300 fabbriche, mentre gli spazi venivano abbandonati al degrado. Solo alla fine del Novecento fu avviato un primo tentativo di recupero del quartiere con interventi eseguiti in occasione dei Giochi Olimpici. Furono realizzati il collegamento della zona all'area metropolitana, al porto e all'aeroporto, la trasformazione delle spiagge in suolo edificabile e la costruzione del primo quartiere residenziale sulla costa. L'apertura dell'ultimo tratto della via Diagonale consentì infine di collegare Poblenou al centro di affari della città.

Recentemente, la riapertura del dibattito sul futuro dei 200 ettari di suolo industriale di Poblenou da riqualificare e rifunionalizzare, ha rappresentato l'avvio del Progetto che riguarda un'area totale oggetto della pianificazione di 198,26 ha, la creazione di spazi verdi per 114.000 m², nuove installazioni per 145.000 m², la creazione di occupazione per 130.000 unità ed un piano di investimenti in infrastrutture pari a circa 180 milioni di euro.

Barcellona intende, in tal modo, restituire all'area nuova vitalità sociale ed economica, attraverso la trasformazione di aree industriali desuete in uno spazio di alta qualità urbana ed ambientale

e con nuove attività collegate alla conoscenza e all'innovazione.

Nell'*area occidentale*, il Piano del Delta del fiume Llobregat ha promosso lo sviluppo strategico logistico per il trasferimento e il nuovo insediamento di attività nella parte Sud-est della città. L'investimento² ha consentito di realizzare il collegamento con l'Aeroporto Internazionale, capace di voli transoceanici e di raddoppiare il numero di passeggeri³; la deviazione della foce del fiume Llobregat, per tre chilometri verso Sud, che ha consentito di raddoppiare l'area portuale di Barcellona (760 a 1.300 ettari) e quadruplicare le aree destinate alla logistica (da 65 a 263 ettari); la deviazione della strada e della rete di infrastruttura ferroviaria per consentire importanti miglioramenti alla fascia litoranea, compresa la possibilità di collegare ferrovia e arrivo dei treni ad alta velocità con l'aeroporto, e la costruzione di più di 80 chilometri per metropolitana e linea ferroviaria nazionale; lo sviluppo di molti progetti di protezione ambientale, compresa la costruzione di nuovi impianti di trattamento di rifiuti e l'aumento degli spazi verdi lungo i percorsi fluviali del Delta Llobregat.

Nell'*area orientale* sono state realizzate opere di nuova centralità al fine di aumentare la coesione sociale e la competizione del quartiere Poblenou e della città intera: la piazza di Glorias costituisce l'accesso all'area di intervento 22@Barcelona ed ai suoi dintorni che accolgono molte importanti installazioni culturali come il Teatro Nazionale della Catalogna, l'Auditorium e l'Archivio della Corona di Aragona e il progetto del futuro Museo; il forum universale delle culture ha comportato un rinnovamento integrale di un importante settore urbano; la costruzione dell'Università Interuniversity futura del Besòs (il b_TEC) dovrebbe essere completata con 60.000 m² di spazi per la didattica e la formazione e 60.000 m² dedicati allo sviluppo di reparti per la ricerca; la stazione intermodale di Sagrera consente, invece, di collegare metro, autobus, treni metropolitani e regionali con treni ad alta velocità; la nuova stazione collegherà rapidamente Barcelona a Madrid e consentirà di spostarsi dal distretto 22@Barcelona all'aeroporto di El Prat in solo undici minuti.

Nell'*area centrale*, il progetto trasforma duecento ettari di suolo industriale in un distretto innovativo che offre spazi moderni per la concentrazione strategica delle attività basate sulla conoscenza. L'iniziativa è anche un progetto di riqualificazione urbana ed un nuovo modello di città che offre una risposta alle sfide derivanti dalla società basata sulla conoscenza.

Complessivamente il Distretto è caratterizzato

da straordinaria centralità urbana e metropolitana ed è strutturato dal Viale Diagonale, centro di affari di Barcellona che nella prima stesura univa punti focali di importante attività a piazza di Les Glorias, centro culturale ed amministrativo futuro della città, ed il Barcellona Convegni Centro Internazionale.

Il progetto intende consentire l'accesso a 4,4 milioni di persone, con il trasporto pubblico in meno di un'ora e garantisce un'accessibilità urbana, metropolitana ed internazionale eccellente attraverso una rete completa di trasporti. Il distretto automobilistico è connesso alla rete metropolitana, alla rete nazionale e principale di autostrade ed alle infrastrutture principali di trasporto internazionale, grazie al Ronda del Litoral. Tramite trasporto pubblico, l'area può essere accessibile attraverso la metro, la linea ferroviaria tranviaria ed una rete estesa di autobus che connettono l'area al resto della città e ai municipi metropolitani orientali e principali. Al distretto produttivo sarà presto connessa anche la rete europea di treni ad alta velocità, e la mobilità aerea, grazie al nodo intermodale che sarà costruito nella piazza di Glorias e che avrà una linea di metropolitana in grado di collegare il distretto all'aeroporto Internazionale.

Dallo stato di avanzamento del progetto si evince che è stato riqualificato il 67% della superficie interessata attraverso la realizzazione di 110 piani di riqualificazione urbana per un totale di 2.824.709 m² destinati a nuove installazioni di produzione, edilizia sociale, infrastrutture e servizi.

Il progetto del 22@Barcelona è stato apprezzato dagli imprenditori privati per la consistenza degli affari: circa 1.502 ditte appartenenti a settori strategici quali i media, l'ITC, il MedTech, l'energia o il design sono già insediate nel distretto. Anche l'occupazione generata ha già fatto registrare una quota di circa 44.600 lavoratori che dovrebbe arrivare a 150.000.

4. Conclusioni

L'analisi del caso studio testimonia il ruolo delle leve strategiche che hanno potuto contribuire all'attivazione di percorsi virtuosi finalizzati all'innovazione territoriale. Nell'esperienza di Barcellona, diversi fattori hanno contribuito alla realizzazione di strategie di riallineamento strategico. In particolare, relativamente alle sollecitazioni derivanti da politiche europee e nazionali, certamente le indicazioni provenienti dalle strategie di Lisbona e Gothenborg e dal Documento Europe2020 hanno influito sulla determinazione di un orientamento



volto alla competitività e alla sostenibilità della riqualificazione urbana.

Hanno altresì contribuito la presenza di *risorse interne* e proprie dell'impresa-territorio Barcellona, quali, ad esempio, la già esistente dotazione urbana ed infrastrutturale, la capacità imprenditoriale e le competenze acquisite nelle precedenti fasi di trasformazione, la disponibilità di risorse finanziarie sulla base di autofinanziamento e di capacità di accesso alle policy, la capacità di rispondere ai segnali del mercato o la presenza di solide reti relazionali tra soggetti locali.

Con riferimento al *contesto territoriale allargato* e nel quale in sistema urbano si colloca, nell'implementazione del progetto è sembrata rilevante la presenza di attrattori e risorse storico/culturali e capitale fisso sociale, in termini di accessibilità, mobilità, servizi alle imprese e alle persone.

Infine, hanno avuto un peso rilevante, le esigenze derivanti dai cambiamenti dei *mercati*, legati alle opportunità intrinseche alla localizzazione di innovazione e ICT, alla comunicazione e alla conoscenza, alla creazione di spazi della cultura e alle nuove tendenze turistiche.

Bibliografia

- Amato G., Varaldo R., Lazzeroni M., *La città nell'era della conoscenza e dell'innovazione*, Milano, Franco Angeli, 2006.
- Bencardino F., Prezioso M. (2006), *Geografia economica*, Milano McGrawHill.
- Bobbio R. (a cura di), *Urbanistica creativa. Progettare l'innovazione nelle città*, Rimini, Maggioli Editore, 2008.
- Butler R.J., "A transactional approach to organising efficiency", *Prospectives from markets and collectives administration and society*, n. 10, 1982.
- Camagni R. et Maillat D., *Milieux innovateurs*, Paris, Economica, 2006.
- Camagni R., *Il concetto di milieu innovateur e la sua rilevanza per le politiche pubbliche di sviluppo regionale in Europa*, in Garofoli G. e Mazzoni R. (a cura di), *Sistemi produttivi territoriali: struttura e trasformazione*, Milano, Franco Angeli, 1994.
- Camagni R. (ed.), *Innovation networks: spatial perspectives*, London, GREMI, Belhaven Press, 1991.
- Camagni R. et al. (eds), *Ressources naturelles et culturelles, milieu et développement*, Neuchâtel, éd. EDES, 2004.
- Carta M., *Creative City: dynamics, innovations, actions*, Barcelona, List, 2007.
- Cooke P., Heidenreich M. e Braczyk H. (eds.), *Regional Innovation Systems*, London, Routledge, 2004.
- Cremaschi M. (a cura di), *Politiche, città, innovazione*, Roma, Donzelli, 2010.
- Crevoisier O. et Kebir L., *Pour une typologie des dynamiques des ressources*, Colloque GREMI VI, La Neuville, 26-27 avril, 2002.
- De Rosa M., "La costruzione sociale del paesaggio rurale: l'approccio del milieu innovateur", in AESTIMUM, n. 49, dicembre 2006, pp. 13 e seg.

- Florida R., *Cities and the creative class*, Routledge, London, New York, 2005.
- Ghosh M., John G., "Governance value analysis and marketing strategy", *Journal of marketing*, 63, 1999, pp. 131-145.
- Krugman P., *La coscienza di un liberal*, Bari-Roma, Editore Laterza, 2007.
- Landry C., *The Creative City*, London, Earthscan, 2000.
- Lazzeroni M., *Geografia della conoscenza e dell'innovazione tecnologica. Un'interpretazione dei cambiamenti territoriali*, Milano, Franco Angeli, 2004.
- Lazzeroni M., *High tech Activities, System Innovativeness and Geographical Concentration: Insights. Into Technological Districts in Italy*, In «European Urban and Regional Studies», n. 17; 2010. pp. 45-63.
- Maillât D. et Perrin R., *Entreprises innovatrices et développement territorial*, GREMI, Neuchatel, EDES, 1992.
- Malecki E., *Cities and Regions in the Global Economy: Knowledge and Local Development Policies*, in «Environment and Planning C: Government and Policy», n. 25, 2007, pp. 638-654.
- Malerba F., Pianta M., Zanfei A. (a cura di), *Innovazione. Imprese, industrie, economie*, Roma, Carocci editore, 2007.
- Menard C., "Economie néoinstitutionnelle et politique de la concurrence: le cas des formes organisationnelles hybrides", *Economie rurale*, n. 277-278, 2003.
- Perroux F., "Economic Space: Theory and Applications", *The Quarterly Journal Economics*, vol. 64, n. 1, 1950, pp. 89-104.
- Porter M., *The Competitive Advantage of Nations*, London, Macmillan, 1990.
- Prezioso M., "La dimensione territoriale della strategia di Lisbona e Gothenburg: l'approccio concettuale e metodologico", in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, XII, XI (1), 2006, pp. 9-34.
- Prezioso M. (Ed. by), *Territoriale Dimension of the Lisbon-Gothenburg Strategy - Final Report*, Roma, ARACNE, 2006.
- Raynaud E., "Creation and capture of values in sectors of agri-food industry: strategies and governance", *Working Party on agricultural policies and markets*, Paris, OCDE, 2007.
- Rullani E., *Economia della conoscenza. Creatività e valore nel capitalismo delle reti*, Roma, Carocci, 2004.
- Saccomandi V., *Istituzioni di economia del mercato dei prodotti agricoli*, Bologna, REDA, 1991.
- Scott A. J., "Creative cities: conceptual issues and policy questions", in *Journal of Urban Affairs*, n. 28 (1), 2006.
- Storper M. e Scott A.J., *Rethinking Human Capital, Creativity and Urban Growth*, in «Journal of Economic Geography», n. 9, 2009, pp. 147-167.
- Tortorella W., *L'economia delle città: crescita o crisi?*, in *Città d'Italia. Le aree urbane tra crescita, innovazione ed emergenze*, a cura di W. Tortorella, Bologna, Il Mulino, 2010, pp. 69-112.
- Triglia C., *La costruzione sociale dell'innovazione. Economia, società e territorio*, Firenze, Firenze University Press, 2007.
- Van der Ploeg J.D., *Oltre la modernizzazione*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2006.
- Williamson O.E., "Transaction costs economics", in Menard C., Shirley M.M. (eds.), *Handbook of new institutional economics*, Berlin, 2008.

Note

¹ Strategia promossa dal Consiglio Urbano, da economisti, rappresentanti di settori sociali, istituzionali e Università.

² Circa 4.500 milioni di euro.

³ 40 milioni annui.